

quando I BAMBINI fanno buu!

2005: sul palco dell'Ariston Giuseppe Povia lancia la sua canzone con una promessa: "Darò tutto al Darfur". 2009: mentre spinge il nuovo brano con la polemica sui gay *Io donna* gli ha fatto i conti in tasca. No, non tornano

di Marzio G.Mian e Fausto Biloslavo
foto Thomas Dworzak

Chi se lo ricorda più il Darfur? Ce lo chiediamo alla vigilia del festival di Sanremo, condotto da quello stesso Paolo Bonolis che nell'edizione del 2005 portò la tragedia nelle case degli italiani con una serata strappalacrime. Obiettivo: raccogliere un milione di euro da destinare alla costruzione di strutture per l'infanzia; testimonial dell'operazione un altro protagonista del prossimo Sanremo, Giuseppe Povia, che approfittando dell'evento, lanciò se stesso e il suo brano *Quando i bambini fanno oob* - diventato un tormentone di enorme successo. Povia si era impegnato a devolvere «tutti gli incassi» della canzone ai bambini del Darfur, ma nel settembre 2005 *Io donna* raccontò come, a distanza di molti mesi, **da Sanremo erano arrivati complessivamente solo 250 mila euro** e che dalla casa discografica del cantante era partito - dopo ripetute sollecitazioni di chi aveva già avviato i lavori di un ospedale pediatrico - un bonifico di 35 mila euro, «quale anticipo in attesa del rendiconto Siae» che sarebbe arrivato nel 2006. Allora prendemmo un impegno con i nostri lettori: «Vedremo se, quando arriverà il rendiconto Siae, i bambini



Profughi del Darfur ammassati davanti a una clinica gestita da Medici senza frontiere.



La guerra ancora in corso nel Sudan occidentale è costata 400mila morti e due milioni di rifugiati. A sinistra, Giuseppe Povia a Sanremo 2005.

del Darfur faranno davvero ooh, oppure confermeranno il loro buu!». Nel frattempo, tre anni dopo e mentre Povia scalda i titoli dei giornali in vista di questo Sanremo, nella disgraziata regione del Sudan occidentale la catastrofe umanitaria resta immane. Gruppi di ribelli e governativi, con le loro sanguinarie milizie, continuano ad azzannarsi a intermittenza fra un bombardamento aereo ed un cessate il fuoco. La guerra è costata 400 mila morti e oltre due milioni di rifugiati vivono in 165 campi profughi; altri 300 mila sono accampati oltreconfine, nel Ciad. Nel 2008, secondo la *Bbc*, venivano uccisi ogni mese un centinaio di civili. Da un paio d'anni il Darfur dovrebbe venir salvato dalla più mastodontica missione di pace delle Nazioni Unite, assieme alle truppe dell'Unione africana. Sulla carta 26mila uomini, ma sul terreno fino ad oggi sono la metà. Pochi mezzi, cronica carenza di elicotteri, la politica ostile del governo sudanese hanno minato la missione fin dall'inizio. Un impietoso rapporto Onu denuncia che i soldati di pace sono incapaci di controllare l'embargo delle armi, difendere se stessi e proteggere i civili.

L'Italia farà la sua parte. Quest'anno l'aeronautica militare fornirà alle truppe di pace velivoli da trasporto per un costo di 5,4 milioni di euro. Il generale Vincenzo Camporini, capo di Stato maggiore della Difesa, ha spiegato che la missione «serve a proteggere la popolazione dalla pulizia etnica». Spedizioni manovrate dallo stesso presidente sudanese, Omar al Bashir, accusato di genocidio dalla Corte penale internazionale. Bashir, secondo il procuratore capo Luis Moreno-Ocampo, «non aveva bisogno di proiettili. Ha usato altre armi: stupri, fame e paura».



L'esordiente Povia era stato escluso dalla gara: lo ripescò Bonolis per fare da colonna sonora alla raccolta fondi. Fu un successo

E Sanremo? Be', **Sanremo** la sua parte umanitaria non l'ha fatta. **Non è andato oltre quei 250 mila euro** di cui sopra, **ben lontani dal milione promesso**. Impegno fallito dunque, anche se Bonolis tirchio non è stato, perché versò 50 mila euro dal suo cachet. Nei documenti contabili di Avamposto 55 (il progetto prendeva il numero dal 55esimo Festival...), sotto la voce "Povia" siamo sempre fermi ai 35 mila euro di tre anni fa. Eppure per Povia gli affari e la carriera sono andati alla grande. *Quando i bambini fanno ooh* è stato il disco più venduto del 2005 (130 mila copie del singolo e 70 mila dell'album *Evviva i pazzi...*). La canzone è rimasta al primo posto in classifica per 19 settimane di fila. Per non parlare dei record di download digitali e come brano più scaricato dai telefonini. **Secondo fonte certa i proventi maturati nel 2005 ammontarono a 450 mila euro**. Un brano così amato dai bambini che la Kinder l'usò per una campagna pubblicitaria degli ovetti-sorpresa. Il tutto grazie a quella memorabile serata

di bontà all'Ariston. Ricordate? L'esordiente Povia era stato escluso dalla gara perché aveva già partecipato al festival di Recanati, ma Bonolis lo resuscitò per fare da colonna sonora alla raccolta fondi. Niente sms dal pubblico, il milione per un centro ospedaliero, una struttura sanitaria satellite e una scuola elementare era un'iniziativa tutta interna a Sanremo: «Un'autotassazione da parte degli ospiti, di me stesso, della Rai, dei Monopoli, degli sponsor e delle case discografiche» disse Bonolis a Barbara Contini, allora inviata speciale del governo italiano in Darfur. Per toccare il cuore veniva proiettata sul palco la drammatica immagine di un bimbo denutrito, nudo e crollato nella polvere con alle spalle un avvoltoio in attesa dello straziante banchetto. Calato il sipario, se la Contini non avesse chiesto aiuto alla Cooperazione e a privati in giro per l'Italia, soprattutto se non avesse incalzato la casa discografica del cantante che, ribadiamo, si era pubblicamente impegnato a onorare l'impegno benefico, neanche il solo ospedale (costato circa 400 mila euro) si sarebbe potuto inaugurare entro l'anno, come promesso alla comunità locale. Alla fine il taglio del nastro c'è stato: «Portavamo avanti l'ospedale con quattromila euro al mese, una cosa vergognosa» ricorda Giorgio Trombatore, a quel tempo capo

Farabola (1) - Il servizio è dell'agenzia Magnum/Contrasto

progetti della Cooperazione a Nyala, Sud Darfur. Nel 2006 il produttore di Povia, Angelo Carrara, aveva spiegato a *Kataweb musica* che in attesa dei dati definitivi della Siae «alla fine potremmo arrivare a devolvere 60mila euro. Forse qualcosa in più». Invece, nonostante i copiosi proventi, il braccino non s'è allungato. «Se Povia non fosse andato su quel palco a Sanremo nel 2005 poteva finire nel dimenticatoio» ci dice Carrara, storico titolare della Target, da 40 anni nel mondo della musica. «L'iniziativa Darfur è stata determinante per lanciarlo» aggiunge. «Nel 2006, l'anno dopo il botto della serata benefica, ha vinto il Festival anche perché i bambini avevano votato per lui. Quando andava a cantare in giro, prima del concerto faceva sempre una visita ai bimbi negli ospedali». E i 450 mila euro di proventi complessivi? Carrara non conferma e non smentisce, ma spiega che metà incassi sono andati a Povia, in quanto autore e compositore. «Da parte nostra» dice «quell'anticipo di 35 mila euro era la cifra giusta, però penso che Povia avrebbe dovuto arrivare ad almeno 70 mila». Visto il tono, non sorprende scoprire che tra i due c'è stata rottura. «L'ho mollato in dicembre» conferma Carrara: «Si è messo a fare l'impegnato, il De André, ma non ne ha lo spessore. Troppe cose di cattivo gusto, ci rimettevano la mia immagine e la mia attività». **Oltre all'odiosa vicenda Darfur, Carrara non ha digerito la bagarre mediatica sulla canzone Luca era gay, che Povia si appresta a cantare a Sanremo:** «È ispirata alla vera storia di un mio amico, che fino a 37 anni era gay. Poi ha conosciuto una ragazza ed ora ha anche due bimbi» racconta e conclude amareggiato: «Le sue dichiarazioni sull'omosessualità come malattia le ho lette sui giornali, da sei mesi non ci parliamo più». Ma questo è un altro festival.

Quanto Povia ha dato al Darfur e quanto il Darfur ha dato a Povia? Interpellato via mail da *Io donna*, il cantante si è limitato a rispondere che «Avamposto 55 è stata un'importante iniziativa promossa da Sanremo 2005 che ha permesso, grazie anche al mio aiuto, la costruzione di una scuola-ospedale tuttora attiva». Nessuna risposta invece sui 450 mila euro fruttati nel 2005, né alla domanda sul perché non ha ritenuto di andare oltre quei 35 mila euro anticipati da Carrara. Povia ha deluso molti tra coloro che fanno volontariato senza palcoscenici. Come Massimiliano Fanni Canelles, direttore del mensile *Social news*, presidente di Auxilia onlus e medico impegnato nella tutela dei diritti dei minori: «Dopo quell'evento per il Darfur l'abbiamo voluto conoscere e i nostri associati presenti in quasi tutt'Italia hanno deciso di votare, tramite sms, la canzone con cui ha poi vinto il festival 2006» racconta. «È stato talmente riconoscente da non farsi più sentire evitando ogni contatto. Siamo rimasti disgustati» spiega il medico di Trieste. E conclude: «Sarebbe il caso di smascherare, una volta per tutte, chi sfrutta, per un tornaconto personale, l'immagine del volontariato». I bimbi del Darfur l'hanno già fatto. Con un assordante buu!●

E voi che cosa ne pensate?
<http://forum.leiweb.it>

